

CENSIS: LE ABITUDINI DELL'ITALIANO



provato da

L'Hotel Croce di Malta a
Firenze assolve in pieno alla
sua principale funzione e sa
accogliere gli ospiti nei suoi
ambienti, segnati da
un'eleganza sobria e
raffinata, con un cordiale
sorriso. Peccato che poi in
camera non tutto sia
perfetto



OTTIMO, MA NON PERFETTO

rrivo a Firenze la sera col treno, armato di una semplice valigetta 24 ore. Cerco l'Hotel Croce di Malta, un nome conosciuto, ma che non ho avuto il tempo di localizzare. L'impiegata dell'ufficio informazioni della stazione mi dà una buona notizia: "Se non ha bagagli - dice - può andarci a piedi" e aperta una piantina della città, disegna il breve percorso. Non c'è nulla di più bello che raggiungere una città diversa da quella nella quale si vive, e fare quattro passi fino in albergo, come se si scendesse dal tram per tornare a casa propria.

Pochi gradini, un semaforo, la svolta a sinistra e ancora qualche centinaio di metri in via della Scala, l'ingresso del Croce di Malta è lì, in uno dei tanti palazzi fiorentini, gli uni adagiati agli altri, quattro piani scanditi dal classico stile architettonico che vuole la decorazione alleggerirsi man mano che si va verso l'alto.

La sala d'ingresso, con il bancone del ricevimento, è modesta nelle dimensioni, ma elegante e quasi nobile nell'arredo ed è esempio, come tutti i vani comuni dell'albergo, di un sapiente uso nel restauro delle forme e dei modi moderni in una struttura antica.

"Vecchia Firenze, che sai rinnovarti e lo fai sempre con gusto", vien da pensare a più riprese passeggiando all'ombra di Santa Maria del Fiore e del Campanile di Giotto, e il primo impatto con gli interni di questo albergo fiorentino ne è una conferma. Al ricevimento una ragazza sorridente e cordiale, impeccabile nella sua divisa scura, controlla la prenotazione e mi assegna la camera. Mi guardo intorno alla ricerca dei particolari. Una coppia di moderni pilastri sorregge le arcate e l'articolata trabeazione del piano superiore; il soffitto è alto almeno sei metri e lo spazio è in parte utilizzato da un mezzanino a balconata, dove si trova il ristorante.

Un corridoio segnato dai volumi spaziali modernissimi, con un misurato equilibrio tra linee curve e linee rette, conduce verso il retro dell'albergo. È sera, sono quasi le otto, e presa la chiave preferisco andare in camera. Salgo in ascensore confortato dalle buone sensazioni del primo impatto. La camera, al terzo piano, è spaziosa e ben arredata. Ma c'è qualcosa che disturba, come un senso di chiuso nell'aria "Forse oggi non è stata bene arieggiata" penso mentre spalanco le finestre, grandi, tutte fiorentine, con le belle imposte di legno verde come quelle di una volta, anzi, proprio quelle di una volta, perché faccio poi fatica a chiuderle.

I mobili non sono antichi, ma in stile antico: due letti, un armadio, uno scrittoio, più sedie e una poltrona, naturalmente televisore e fribogar (silenzioso). Richiusa la finestra e tirata la tenda l'aria è cambiata, ma quella sensazione iniziale di chiuso non è svanita, sembra appartenere alla stanza, come una parte dell'arredo. È allora che, guardando con più cura i particolari della camera, noto i segni d'una certa trascuratezza, anzi, più che trascuratezza (perché non si mette in discussione la pulizia), direi di un intenso consumo, che si rivela in qualche sfilacciatura della tenda, nei numerosi segni sul muro non più immacolato, soprattutto nella fodera della poltrona. Quanti anni fa è stata rifatta questa camera? Quanto di frequente è stata utilizzata? Ouell'aria come viziata avvertita entrando le appartiene in pieno, è nascosta nei tessuti e soprattutto, credo, nella moquette.

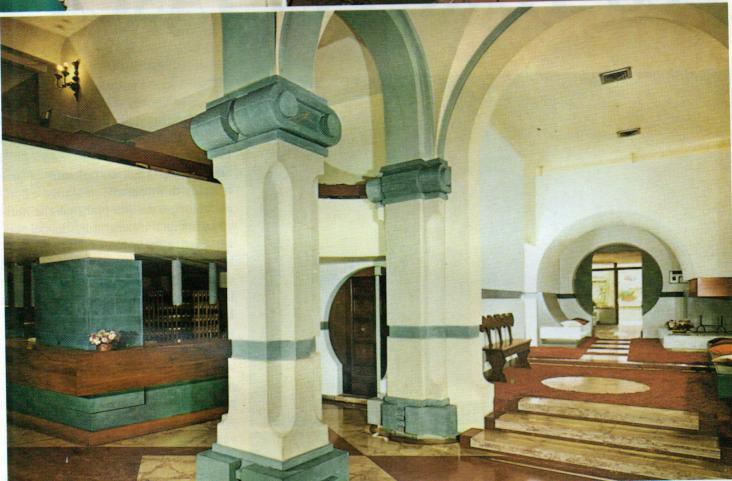
Nel bagno, piccolo e pulito, i tanti dettagli che ogni albergo di quattro stelle offre ai suoi ospiti non cancellano l'impressione di un restauro avvenuto forse troppo tempo fa, e che oggi andrebbe rifatto.

Mi cambio e scendo per la cena. Bramo dal desiderio di tuffarmi nelle strade di Firenze, perchè da troppo tempo non ci venivo più, e poi mi hanno indicato un certo ristorantino che intendo sperimentare.

A sera tardi, gratificato da una super-







ba cena, risalgo i gradini d'ingresso del Croce di Malta e ritrovo con piacere l'ormai familiare sorriso al ricevimento. È il momento di completare la visita dell'albergo e assieme al collega con il quale ho cenato, sprofondo nelle comode poltrone del bar, ricavato sotto gli archi del portico interno e chiuso da un'ampia vetrata. Fuori è un giardino, illuminato, con una piscina. Dentro un'atmosfera tranquilla, silenziosa e discreta, appena segnata dalle note provenienti dal piano bar.

Nulla poi disturberà il buon sonno ristoratore, motivo per il quale l'albergo ha assolto in pieno alla sua principale funzione, anche se la mattina successiva un altro neo è costituito dalla vasca da bagno, che getta al primo colpo un'acquaccia marrone, piena di ruggine. Anche se a farla scorrere il colore s'attenua, mi vedo costretto a rinunciare al bagno, divenuto poco attraente, e devo optare per la doccia. Occhio non vede, cuore non duole, come si sul dire.

Ne parlo con il mio collega, che rimane sorpreso: la sua camera non aveva nulla di sgradevole, era pulita e funzionale, il bagno ineccepibile. Si, però si trovava al quarto piano. La prossima volta - perché ci sarà di sicuro una prossima volta al Croce di Malta - so cosa chiedere.

Aquaforte

Hotel Croce di Malta, 1° cat. Firenze, via della Scala 7

Prezzi 1990

camera singola Lire 169.900 camera doppia Lire 222.850 Camere 98, Letti 183